

vigilare un po' di più. Qui siamo di fronte ad una presa in giro. Onorevole Tabacci, vergogna di nuovo! Per i motivi formali indicati dal collega Boccia e per i motivi sostanziali per cui abbiamo discusso in quest'aula, non ci si può accontentare e portare a casa un pannicello — che neppure caldo è — come questo ordine del giorno.

Per quanto riguarda Rifondazione comunista, propongo e proporrei anche agli altri, se mi ascoltassero, di non partecipare a questa votazione perché non possiamo farci prendere in giro; per quanto riguarda il resto, questo provvedimento si chiude nel modo peggiore, con una fine ingloriosa. Vorrei rivolgermi al collega La Malfa, il quale si preoccupava del carattere nerboruto del nostro Governo: non so se l'Italia ha una volontà di ferro nel combattere l'immigrazione; da oggi ha un Volontè di latta (*Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Volontè se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2454/33 (*Nuova formulazione*), nel testo ulteriormente corretto, accettato dal Governo.

LUCA VOLONTÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Volontè n. 9/2454/33, (*Nuova formulazione*), nel testo ulteriormente corretto, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	296
Votanti	276
Astenuti	20
Maggioranza	139
Hanno votato sì	265
Hanno votato no	11

Sono in missione 69 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Cento ha erroneamente preso parte alla votazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno La Russa n. 9/2454/34?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno La Russa n. 9/2454/34 negli stessi termini indicati per l'ordine del giorno D'Alia n. 9/2454/16. Si richiede di eliminare il riferimento al decreto del Presidente del Consiglio, riformulando il testo nel modo seguente: « impegna il Governo ad adottare le misure necessarie affinché la carta di identità e il documento elettronico contengano gli elementi indicati alla lettera c) del comma 3 del medesimo articolo ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole La Russa se accetti la riformulazione proposta dal Governo.

IGNAZIO LA RUSSA. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2454/34.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Craxi n. 9/2454/35?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Craxi n. 9/2454/35 a condizione che, dalla parte motiva, siano eliminato il quarto periodo, dove si dice: « Considerato che l'Italia resta l'unico paese europeo che non ha ancora adottato una legge organica sull'asilo e la protezione umanitaria », e l'ultimo periodo, dove si dice: « Considerato che è possibile procedere ad una rapida elaborazione e approvazione di tale legge, viste le direttive europee in definizione a breve e soprattutto i precedenti lavori nella precedente legislatura giunti quasi all'approvazione in Parlamento visto lo spirito di seconda collaborazione intervenuto sulla legge organica, nonché la presentazione di due proposte di legge nell'attuale legislatura ». Di conseguenza, nell'atto di impegno il testo dovrebbe es-

sere riformulato in questi termini: « il Parlamento impegna il Governo alla presentazione del disegno di legge sull'asilo e la protezione umanitaria, integrandovi agli articoli 27 e 28 dell'attuale provvedimento sull'immigrazione, sulla base delle direttive dell'Unione europea, e in attuazione dell'articolo 10 della Costituzione italiana ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Craxi se accetti la riformulazione proposta dal Governo.

BOBO CRAXI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2454/35.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Rutelli n. 9/2454/36?

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Rutelli n. 9/2454/36 con le stesse precisazioni fornite sugli ordini del giorno D'Alia n. 9/2454/16 e La Russa n. 9/2454/34.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno n. 9/2454/36 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Onorevoli colleghi, scusate un momento. Prima di ripetere la formula rituale, secondo cui il seguito del dibattito avrà luogo domani con le dichiarazioni di voto finale con ripresa televisiva diretta alle ore 9, vorrei esporre una valutazione di ordine generale affinché i gruppi possano riflettere tra di loro. Lo dico con finalità comune: io non voglio forzare il calendario né ricordare che stasera era prevista l'eventuale prosecuzione notturna della seduta. Devo dire anche che c'è stato un clima di massima collaborazione, per cui era inutile oggi appellarsi a questo. Però, io proporrei di intensificare i lavori domani perché molti colleghi — a destra, a sinistra, al centro, ovunque — mi hanno fatto presente che ci troviamo nell'ultima settimana di campagna elettorale. Rinvio

la questione alla libera riflessione dei presidenti di gruppo perché valutino se domani, subito dopo la votazione finale di questo provvedimento, si possa continuare in maniera serrata. Credo che sarebbe bene, se possibile, anticipare la chiusura dei lavori rispetto a quanto previsto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 4 giugno 2002, alle 9:

1. — Votazione finale del disegno di legge:

S. 795 - Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (*Approvato dal Senato*) (2454-A).

e delle abbinate proposte di legge:
D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA POPOLARE; PISCITELLO; VOLONTÈ e BUTTIGLIONE; CENTO; LA RUSSA ed altri; BUEMI ed altri; SINISI ed altri; PISAPIA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA (11-16-220-387-457-1413-1692-1792-1894-2597).

— *Relatore:* Bertolini.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 aprile 2002, n. 64, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (2666).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca (2718-A).

— *Relatore:* Scaltritti.

4. — Seguito della discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00073 concernente iniziative per l'accesso universale alle risorse idriche.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Castagnetti ed altri n. 1-00068, de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00064, Giordano ed altri n. 1-00072, Nicola Rossi ed altri n. 1-00076 e Losurdo ed altri n. 1-00077 riguardanti l'emergenza idrica nel Mezzogiorno.

6. — Seguito della discussione della mozione Tuccillo ed altri n. 1-00056 concernente la destinazione delle risorse investite dalle fondazioni.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri 1-00063 e Landi Di Chiavenna ed altri n. 1-00067 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO ed altri; PISCITELLO ed altri; PISAPIA; ZANETTIN ed altri; BERTINOTTI ed altri: Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1436-2072-2110-2351-2373-A).

— *Relatore:* Boato.

La seduta termina alle 20,25.

TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE
DEL DEPUTATO GIANLUIGI SCALTRITTI
SUL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE N. 2718

GIANLUIGI SCALTRITTI, *Relatore*. Il provvedimento in esame trova il proprio fondamento nella necessità di intervenire con rapidità per risolvere alcuni problemi di estrema urgenza in un settore strategico e delicato come quello della pesca, sia

sotto il profilo economico che dal punto di vista dell'attuazione delle norme comunitarie.

Il settore ittico è caratterizzato da una stazionarietà dei livelli produttivi e da uno scarso rinnovo della flotta, associati tuttavia ad un notevole aumento della domanda, testimoniato sia dall'incremento dei consumi delle famiglie, sia dall'incremento delle importazioni di prodotti dall'estero.

La produzione infatti è rimasta stabile negli ultimi venti anni, rendendo costante la quantità complessiva del pescato.

Nel corso del tempo il rinnovamento della flotta è stato abbastanza lento e allo stato attuale essa è composta prevalentemente da motonavi con più di venti anni: in particolare, tale quota rappresenta il 48 per cento delle imbarcazioni e circa il 51 per cento della loro stazza complessiva.

Dato che a tale scarsa dinamica della produzione e di rinnovo della flotta fa invece riscontro un aumento del consumo di pesce da parte degli italiani, si rende necessario adottare provvedimenti urgenti volti ad aumentare la competitività delle imprese di pesca e a mantenere gli attuali livelli occupazionali, seguendo le normative comunitarie.

L'articolo 1, che non comporta oneri aggiuntivi per lo Stato, introduce una misura di semplificazione burocratica, riducendo da 90 a 15 giorni il termine fissato dal decreto legislativo n. 123 del 1998 per le procedure di selezione relative alle domande di finanziamento ai sensi del vigente programma dello strumento finanziario di orientamento della pesca conosciuto come SFOP.

La disposizione in oggetto era stata già inserita, durante l'esame presso il Senato, nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 4 del 2002, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e l'agricoltura, provvedimento rinviato dal Presidente della Repubblica alle Camere.

Tale rinvio ha determinato la decadenza, per scadenza dei termini per la conversione, del citato decreto-legge e la

riproposizione della disposizione sopra richiamata nel nuovo decreto-legge in esame.

La misura introdotta dall'articolo in questione consentirà la rapida implementazione delle procedure di finanziamento di cui al regolamento CE n. 2792 del 1999.

Infatti, l'articolo 5, comma 1, del citato decreto legislativo n. 123 del 1998 prevede che il soggetto competente e cioè la pubblica amministrazione comunichi i requisiti, le modalità e le condizioni concernenti alcune procedure di finanziamento, con avviso da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, almeno 90 giorni prima dell'invio delle domande.

La riduzione del termine a soli 15 giorni è motivata dal fatto che il 30 giugno prossimo scadrà la proroga del programma di orientamento pluriennale, secondo quanto deciso dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea, ed entro quella data l'amministrazione nazionale competente dovrà aver avviato le procedure di finanziamento, pena il mancato utilizzo della dotazione dei fondi previsti dalla Commissione europea.

La Commissione agricoltura per una maggior chiarezza legislativa ha emendato il testo per precisare che la riduzione del termine a quindici giorni è limitata all'anno 2002.

Ritengo che la misura in esame produrrà effetti positivi per l'economia ittica italiana, in quanto la modernizzazione delle imbarcazioni, ormai obsolete, permetterà alla nostra flotta di adeguarsi ai nuovi standard tecnologici e di sicurezza sul lavoro, favorendo una nuova ripresa ed uno sviluppo del comparto.

Sempre nell'iter dei lavori in Commissione agricoltura, è stata inserita nel testo una norma che consente al Ministero delle politiche agricole di accedere al Fondo di rotazione, istituito con legge n. 183 del 16 aprile 1987, per l'anticipazione delle quote di contributi comunitari e nazionali relative alle iniziative di adeguamento dello sforzo di pesca, di rinnovo e ammodernamento della flotta per le annualità 2000, 2001 e 2002 previste dal vigente programma dello SFOP.

L'utilizzo delle risorse SFOP è funzionale al raggiungimento degli obiettivi determinati dal Programma di orientamento pluriennale, in particolare all'obiettivo di riduzione ed ammodernamento della flotta da pesca che costituisce una priorità assoluta da conseguire per evitare infrazioni ai regolamenti comunitari.

L'attuale dimensione della flotta italiana è conforme agli obiettivi fissati per l'anno 2001, tuttavia il conseguimento degli obiettivi ha determinato l'esaurimento dei fondi programmati per il primo biennio di attuazione della programmazione 2000-2006 e l'attuale posizione della Commissione lascia intravedere ai fini dell'accesso ai fondi comunitari un'ulteriore richiesta di riduzione della flotta da operarsi sui singoli segmenti.

Ciò richiede un ulteriore sforzo dell'amministrazione per accelerare le procedure ed evitare così possibili ripercussioni sul settore e la sospensione degli aiuti.

Passando ad illustrare il contenuto dell'articolo 2, che reca disposizioni per la pesca con reti derivanti, vorrei richiamare brevemente la questione delle spadare.

Nel quadro dell'istituzione di misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca, il regolamento CE n. 3094 del 1986, come modificato dal regolamento CE n. 3071 del 1995, ha introdotto il divieto di utilizzo di reti da posta derivante di lunghezza superiore ai 2,5 chilometri.

L'amministrazione nazionale, al fine di assicurare il rispetto delle norme comunitarie ed in considerazione del fatto che comunque la misura massima di 2,5 chilometri non appariva compatibile con una gestione economica efficiente dell'impresa peschereccia, ha approvato, con decreto ministeriale del 23 maggio 1997, le modalità tecniche di attuazione del piano volontario di razionalizzazione e riconversione delle unità abilitate alla pesca con reti derivanti. Tale piano ha previsto forme di sostegno agli armatori ed agli imbarcati al fine di favorire la riconversione verso altri sistemi di pesca o verso altre attività e di ridurre gli effetti negativi

sui livelli, occupazionali del Mezzogiorno, area tradizionalmente vocata alla pesca del pesce spada.

Inoltre, successivamente, il regolamento CE n. 1239 del 1998 ha disposto l'abolizione totale delle reti da posta derivanti a far data dal 1° gennaio 2002, decretando la definitiva scomparsa di un sistema di pesca tradizionale e redditizio.

La soluzione prevista dalla disposizione in esame è resa altresì necessaria e urgente dal fatto che l'attuale situazione, caratterizzata dalla sopravvivenza di alcune imbarcazioni, appare ormai difficilmente giustificabile nei confronti di quegli armatori che hanno diligentemente aderito al piano contenuto nel decreto ministeriale del 23 maggio 1997 e che oggi, in presenza di diverse soluzioni, rischierebbero una sostanziale discriminazione.

Inoltre, l'adozione di tale misura consente all'Italia di assumere una posizione di coerenza nei confronti dell'Unione europea e all'amministrazione nazionale di affrontare con maggiore serenità altri dossier aperti sui tavoli comunitari.

Per tali motivi, l'articolo 2 del decreto-legge in esame autorizza il Governo ad adottare un piano di riconversione aggiuntivo che garantisca il mantenimento degli attuali livelli occupazionali in aree già caratterizzate da frequenti esuberi di manodopera dagli ordinari processi produttivi.

Ad oggi risultano ancora in esercizio 89 imbarcazioni con relativo equipaggio, concentrate soprattutto nelle regioni del sud.

L'intervento iniziale previsto dal decreto-legge consiste nell'istituzione di una misura di riconversione *ad hoc* in favore dei proprietari e degli equipaggi di spada con lo stanziamento di una somma pari a 3,5 milioni di euro per l'anno 2002, le cui modalità di erogazione saranno stabilite entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge di conversione, dal Ministero delle politiche agricole e forestali d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

In Commissione agricoltura l'ammontare delle risorse è stato aumentato a 5 milioni di euro: 2,5 milioni di euro ver-

ranno sottratti dallo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base Fondo speciale in conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia, allo scopo utilizzando in parte l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali e 2,5 milioni di euro prelevandoli mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 4, comma 5 del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, convertito in legge n. 343 del 23 novembre 2000.

Vi è da rilevare a questo punto che lo stanziamento a cui si va ad attingere si riferisce alle disposizioni agevolate per contrastare il caro-gasolio, misure stabilite appunto dalla legge n. 343 del 2000.

Detti fondi sono attualmente inutilizzati e saranno praticamente inutilizzabili a causa della procedura di infrazione comunitaria, che ha impedito di erogare la spesa.

Rispetto alla versione originaria del decreto-legge abbiamo quindi anche salvaguardato il fondo di 10 milioni di euro previsti nella finanziaria 2002, all'articolo 52, comma 81, ove inizialmente era stato prelevato un milione di euro. Nell'eventualità in cui l'accesso a fondi del caro-gasolio non fosse possibile prima dell'assestamento di bilancio, la copertura dei 2,5 milioni di euro potrebbe essere trovata su quanto ancora disponibile nell'ambito dell'unità previsionale di base Fondo speciale in conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia, accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali, ricorrendo eventualmente all'articolo 52, comma 81, della legge finanziaria per il 2002 per la parte mancante, in modo da minimizzarne l'utilizzo.

Il comma 4 dell'articolo 2 richiama l'articolo 88 del trattato istitutivo della Comunità europea, che prevede la comunicazione alla Commissione di tutti i progetti diretti ad istituire o modificare regimi di aiuti.

La comunicazione deve avvenire in tempo utile, mentre non può darsi esecu-

zione alla misura fino a quando la Commissione non sia pervenuta ad una decisione finale.

È bene sottolineare che la misura adottata per le spadare era l'unica possibile, vista la totale chiusura dimostrata dall'Unione europea verso ogni altro tipo di intervento o di proroga dell'entrata in vigore del divieto.

La dotazione finanziaria assegnata, sia pur aumentata nel corso dei lavori in Commissione, potrebbe non essere sufficiente a coprire le aspettative del comparto, tuttavia va pure sottolineato che le 89 imbarcazioni che ancora utilizzano le reti da posta derivanti avrebbero dovuto interrompere la propria attività dal 1° gennaio 2002, e non si può pretendere che venga loro riconosciuto lo stesso trattamento economico per l'abbandono di chi ha sospeso regolarmente l'attività col precedente piano spadare.

È importante sottolineare che la chiusura dell'episodio spadare, che con il presente decreto viene attuata, ci permetterà di avere maggiore credibilità con l'Unione europea e rafforzare la non facile opera di

diplomazia e mediazione che il Governo sta attuando per dare una soluzione positiva alle diverse procedure d'infrazione in corso.

La disponibilità dimostrata in Commissione dalla maggioranza e dal Governo nell'accogliere alcuni emendamenti dell'opposizione oltre ad aver contribuito a migliorare il provvedimento ha permesso di valutare a fondo le reali possibilità emendative di questo testo in base alle relative esigenze del settore ittico.

Quindi, essendo questo decreto-legge strumento d'urgenza, ed i tempi sopra citati ne danno la reale dimensione, invito tutti i colleghi a presentare soltanto emendamenti che oltre ad avere questa caratteristica, siano strettamente connessi al merito degli argomenti trattati.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,35.